

SARDISMO E AUTONOMIA. DA DOVE COMINCIA UNA NUOVA STAGIONE

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SARDA MARIO MEDDE
AL DIBATTITO AVVIATO DA L'UNIONE SARDA SULL'AUTONOMIA DELLA SARDEGNA

L'autonomia è una parola che dice tutto, o quasi, sul recente passato, ma non dice nulla, o quasi sul futuro. I connotati propulsivi dell'autonomia speciale si sono del tutto inariditi; è evidente la necessità di un aggiornamento dei contenuti della specialità istituzionale negli anni 2000. Infatti si sono modificate le categorie politiche e sociali che le davano linfa e razionalità.

L'autonomia, comunque la si chiami, deve parlare di una nuova idea e pratica del riformismo, sul terreno dello sviluppo, del lavoro e delle riforme sociali e istituzionali; deve riassumere in sé alcuni obiettivi concreti e attuali della questione sarda. In particolare, questa idea, deve trattare della soggettività del popolo sardo e del riconoscimento della sua identità-diversità nella costruzione di un federalismo cooperativo e solidale interno all'Isola, deve stabilire un nuovo rapporto con l'Italia e l'Europa, e parlare di un nuovo modello di democrazia. Non sono cose di ordinaria fattura. Infatti i problemi di oggi, dalle riforme al rilancio dello sviluppo e alla promozione del lavoro, necessitano di maggiore partecipazione, dunque di più libertà e democrazia.

Per una svolta però che non sia solo lessicale, è necessario definire l'ordine del giorno della politica e i contenuti più rilevanti del «sogno dei sardi». Bisogna dunque evitare una stagione modellata sugli aspetti più negativi dell'esperienza statutale e privilegiare il federalismo interno. Il timore riguarda l'affermazione di una scelta puramente tecnocratica. Infatti mentre non si ha paura della *téchne*, cioè della capacità e dell'utilità nel governo della cosa pubblica della tecnica, della creatività, dell'innovazione e della scienza, resta intero il dubbio: di chi è servo il *kràtos*, il potere?

L'antidoto per questo virus che si sta diffondendo, è il compagno di strada del federalismo, quel riformismo che ha promosso il processo di inclusione di vasti strati sociali e che ha saputo coniugare efficienza ed equità, governo e partecipazione. Infatti una nuova stagione dell'autonomia (ripeto, comunque la si chiami), deve prima di tutto farsi carico delle conseguenze che il cambiamento determina, ascoltando e dando risposte concrete al dolore e al disagio sociale: in primo luogo quelli determinati da chi ha la responsabilità di organizzare la convivenza civile.

Mario Medde
Segretario Generale CISL Sarda

Cagliari 21 aprile 2006